

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO - 16032 CAMOGLI (Ge)

Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185 - 770.126

Feste del 2 luglio:

479° anniversario dell'Apparizione
della Madonna del Boschetto ad Angela Schiaffino

La Madonna
del boschetto
appare
ad Angela
Schiaffino
il 2 luglio 1518



Cari Camogliesi e Amici del Santuario

All'approssimarsi del 2 luglio, consacrato dalla piet  dei Padri alla solenne commemorazione dell'Apparizione della Madonna al Boschetto, il mio animo esulta al commovente spettacolo di fede e di amore che sar  offerto alla Regina del Cielo.   infatti il momento forte della nostra piet  mariana, momento annualmente atteso e benedetto nel quale pi  fervido e pi  affettuoso, dal nostro cuore sale a Maria l'omaggio della nostra preghiera e della nostra gratitudine. Il messaggio che ancora una volta la Madonna rivolge a tutti   sempre lo stesso: «Io sono Maria, la Madre di Dio e Vostra». E da quel «Madre Vostra» sprigiona l'irresistibile fascino della festa di luglio.

Non   Madre solo con la sua intelligenza o con la sua parola-messaggio o con le azioni che compie, grazie, guarigioni, ma con tutto ci  che  , con tutto ci  che ha. Maria   Madre nostra, ma nella sua maternit  ci porta la sua pienezza di grazia, la sua dignit  e grandezza di Madre di Dio, la sua particolare relazione con il Padre e lo Spirito Santo.

Nella relazione materna con noi, Maria porta con s  la sua personalit , la sua intelligenza, la sua capacit  di amare, la sua virt , i suoi meriti.

«Madre»: questa di Maria   pi  di ogni altra maternit , attiva e feconda, non   un titolo ma un servizio, una missione che Maria si   assunta ed attua verso di noi, figli della predilezione. La nostra storia lo attesta. Sar  opportuno non dimenticarlo. Buone Feste allora, cari amici, e che la Madonna del Boschetto sia sempre la «Nostra Madre» dolcissima.

IL RETTORE



Programma dei festeggiamenti in onore di N.S. del Boschetto

Domenica 29 giugno

Festa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo

Inizia il Triduo in preparazione alla Festa.

- ore 18: S. Messa, Omelia, supplica.

Martedì 1° luglio

Vigilia dell'Apparizione

- ore 17,30: primi Vespri della Madonna;
- ore 18: S. Messa celebrata da Don Fabrizio Parlante, novello sacerdote;
- ore 21: concerto in piazza;
- ore 22: spettacolo pirotecnico in onore della Madonna.

Mercoledì 2 luglio

Solennità dell'Apparizione

- SS. Messe, ore 7-9-11;
- ore 17,30: secondi Vespri della Madonna;
- ore 18: S. Messa concelebrata, presieduta dal Rettore che ricorda 25 anni di permanenza alla guida del Santuario;
- ore 21: altra S. Messa;
- ore 21,30: spettacolo in piazza.
- ore 22: spettacolo pirotecnico in onore della Madonna.

Alla dolce Vergine del Boschetto nel 479° anniversario dell'Apparizione (1518 - 2 luglio - 1997) questo modesto omaggio con devoto filiale affetto.

Quel fatidico 2 luglio!

Del Golfo Paradiso il più bel fiore,
Camogli, oggi Ti celebra e T'onora;
prona ai tuoi pie' riafferma fede e amore,
aita ai figli periglianti implora...

E sicura con Te, Stella Polare,
solca del tempo il procelloso mare!

Tra i superni splendor, Donna radiosa,
noi erranti quaggiù non obliasti,
sì che in quel chiaro luglio premurosa
a Angela pastorella Ti mostrasti

qui in un «boschetto», diva Messaggera
e di celesti doni Dispensiera.

E come da alta rupe la sorgente
discende al pian fertilizzando il suolo
e l'arsion placa all'assetata gente,
tale al BOSCHETTO è del tuo Trono il ruolo:

poiché sgorga da Te fontana piena
di grazie a dissetar l'anime in pena!

Onde al tuo Tempio, in preghi e voti ardenti,
peregrinando volgono gli umani,
stanchi, oppressi, in angor, ma in Te fidenti,
d'ogni contrada e ceto, infermi e sani...

E Tu a ciascun sai infondere nel cuore
fiamma di fede, di speranza e amore.

Da quel fausto *due luglio* il dolce sguardo
e il materno sorriso non distogli
da questo suol... Sei il saldo baluardo,
scudo e difesa della tua Camogli!...

Che T'acclama Regina e invoca Stella
del sommo Empireo la più pura e bella!

PIO CAPITANI
Accademico

Venticinque anni insieme...

Carissimi devoti della Madonna del Boschetto e cari Camogliesi tutti, il prossimo 2 luglio, 479° anniversario dell'Apparizione della Madonna ad Angela Schiaffino, si compiono venticinque anni del mio servizio a questa Comunità del Vicariato di Camogli.

È un periodo abbastanza lungo, anche se i miei venerati predecessori hanno raggiunto limiti molto superiori.

Certo, con i ritmi di oggi è un periodo molto lungo, direi quasi inatteso. L'avvicendamento, anche nel campo ecclesiastico, oggi è un obbligo. Tuttavia non spetta a me decidere: quando il Vescovo mi dirà che è venuto il tempo di tirare i remi in barca, lasciando il posto a un timoniere più giovane ed esperto, cederò con filiale obbedienza le armi, anche se sarà un momento molto doloroso, perché con Voi sono stato molto bene e volentieri.

Sono stati venticinque anni, nel complesso, abbastanza intensi e laboriosi sia dal punto di vista pastorale che pratico.

Venticinque anni fa, quando il Card. Giuseppe Siri, Arcivescovo di Genova, mi inviò a Voi, mi ero presentato così:

«Sono conscio della nuova responsabilità che mi assumo, e men-

tre ringrazio commosso il Cardinale per la stima e la fiducia che ripone in me, non Vi nascondo le mie preoccupazioni e le mie ansie.

Preoccupazioni... perché il Boschetto ormai ha tutte le caratteristiche e le responsabilità non di un semplice Santuario, ma praticamente di una Parrocchia organizzata: gioventù, catechismo, ammalati, amministrazione dei Sacramenti, funzioni sacre, ecc.

Ansie... perché il compito che mi attende non è facile, né semplice: ci sono da completare e da finire moltissime cose.

Spero di essere degno della fiducia del mio Vescovo e spero pure di non deludervi.

Programmi non ne faccio. Se ci capiremo e ci aiuteremo a vicenda con sincerità, con lealtà e con cordialità e soprattutto se ci vorremo bene, si potrà fare molto, in tutti i campi» (N. 1-2/72 del Bollettino del Santuario).

Cari Camogliesi, mi auguro di non avervi delusi!

Con Voi mi sono trovato bene. Ho incontrato tanta buona gente, degli autentici santi, che mi hanno sostenuto, incoraggiato, amato, spronato. Grazie a tutti, il Signore Vi benedica!

In questi venticinque anni ho

cercato di attuare quelle poche cose che vi avevo promesso il giorno del mio ingresso, il 2 luglio 1972, e cioè:

- Organizzare un gruppo di ragazzi e di giovani per il servizio dell'Altare (i Chierichetti) e grazie a Dio ci sono, e molto bravi.

- Una cantoria che desse decoro e solennità alle Sacre funzioni. Per questo mi affidai a Mauro Ottobrini, che non mi ha deluso, ma ha abbondantemente soddisfatto tutti, dando ottimi risultati e apprezzamenti.

- Celebrare sempre con solennità tutte le feste della Madonna, che durante l'Anno Liturgico la Chiesa ci propone di mettere in evidenza.

- Curare molto e intensamente la Catechesi, sia per gli adulti che per i bambini.

- Il decoro della Chiesa, sia nei paramenti che nella pulizia.

- Curare in particolare, visitandole spesso, le persone ammalate sia in casa che in ospedale, anziane, sole. A loro ho dedicato un terzo della mia giornata.

Tutto questo dal p.d.v. pastorale. E nel complesso mi pare di esserci riuscito, certo con l'aiuto del Signore e della Madonna e tenendo conto dei miei limiti.

Dal p.d.v. materiale, sempre con l'aiuto di Dio e Vostro, abbiamo fatto davvero molto:

- Restauro dell'Organo (ditta «Fratelli Marin» di Genova-Bolzaneto).

- Sistemazione della parte est

della Chiesa (iniziata da Mons. Crovari): pavimento, marmi, pitture, indoratura con oro zecchino di una parte mancante).

- Automazione elettrica delle campane (ditta «Trebino» di Uscio).

- Ristrutturazione del Chiostro, riportato agli antichi splendori (vi hanno lavorato in tre tempi, diverse ditte: «Massone» di Recco, «Chiesa» di Ruta, «Ibatici» di Camogli).

- Riscaldamento ad aria della Chiesa, della Sacrestia e di tutto il complesso (ditta «Risieri» di Rapallo).

- Ristrutturazione dei locali dell'ex Convento, ricavandone cinque mini-alloggi dati poi a persone sfrattate (ditta «Lavoratori» di Recco, «Foresteria»).

- Rifacimento del tetto della Chiesa (ditte «Ibatici Vittorio» di Camogli, «Euro Slate e Arata Vittorio» di Monleone).

- Restauro del campanile (ditta «Pitto» di Genova).

- Rifacimento del tetto della «Foresteria» e della Sacrestia e di S. Giuseppe (ditta «Stefano Lopodote» di Camogli).

- Rifacimento delle scalinate antistanti il Santuario, con lo scivolo per gli handicappati.

- L'Altare «Coram populo» consacrato dall'Arcivescovo Mons. Tettamanzi, l'anno scorso, proprio il 2 luglio.

- Impianto elettrico Chiesa, Sacrestia e Chiostro (ditta «Javarone» di Camogli).

- Ristrutturazione di alcuni im-

mobili di proprietà del Santuario, praticamente rifatti.

- Sistemazione (in pratica fatte ex-novo) di tutte le fognature.

- L'ordinaria amministrazione che ormai è diventata straordinaria.

Questo, in sintesi, ciò che è stato fatto in questi venticinque anni in mezzo a Voi, cari Camogliesi!

In tutti questi lavori ho avuto tanta collaborazione: dagli Amministratori del Santuario, che mi sono sempre stati molto vicini col consiglio e concretamente. Grazie, cari amici! Collaborazione da molti: giovani, donne ed anche bambini.

È certamente anche loro merito se la gioia del mio essere sacerdote non è venuta meno in questi anni, che pure sono stati molto intensi sul piano internazionale, nazionale, ecclesiale, diocesano e vicariale.

Tutto lascia una traccia, ma il Vangelo è sempre lo stesso e finché lo prenderemo sul serio potremo costruire con sicurezza. Il Salmo ci ricorda che «Se il Signore non costruisce la casa, invano faticano i costruttori».

Non scoraggiamoci mai, cerchiamo di trovare forza per una nuova



VENT'ANNI FA - Visita del Card. Giuseppe Siri, Arcivescovo di Genova, al Santuario: accanto a lui il Rettore.

(foto Ciotti - Camogli).

ripresa nella fede, nella solidarietà e soprattutto nella preghiera, affinché il Signore, che è nato, morto e risorto per noi, ci aiuti ad essere sempre più fratelli, sentendoci tutti figli dell'unico Padre.

La Madonna del Boschetto, che ci accingiamo a celebrare nel 479° anniversario della sua Apparizione ad Angela Schiaffino, continui a benedire e a proteggere la nostra Città e tutti i suoi devoti vicini e lontani.

**IL VOSTRO RETTORE
SAC. PIERO BENVENUTO**

CRONACA DEL SANTUARIO

Febbraio - Marzo - Aprile 1997

2 Febbraio:

La presentazione al tempio di Gesù Bambino (La Candelora)

Nel pomeriggio il Rettore ha benedetto le candele e subito si è snodata la processione «aux flambeaux» attorno alle navate della Chiesa. È poi seguita la S. Messa solenne e al Vangelo il Rettore ha spiegato ai fedeli, l'alto significato della candela benedetta, che posta a capo del letto ricorda che abbiamo un'anima da salvare; che dobbiamo recitare le preghiere; che all'occorrenza si deve chiamare il Sacerdote quando in casa c'è un ammalato grave.

3 Febbraio: S. Biagio, protettore della gola

Si narra che S. Biagio, Vescovo, avendo un bambino ingoiato una lisca di pesce stava soffocando e sarebbe certamente morto, se non fosse intervenuto Lui con un miracolo salvando così il piccolo. Il popolo cristiano, per questo episodio scelse questo Santo come protettore contro il mal di gola. Infatti il Sacerdote, mentre bene-

dice la gola con due candele incrociate pronunzia questa formula: «Per intercessione di S. Biagio Martire, ti liberi il Signore dal mal di gola e da ogni altro male».

In Liguria S. Biagio è molto venerato. Infatti parecchie chiese portano il suo nome, perché a Lui dedicate.

La partecipazione è stata numerosa.

12 Febbraio: «Le Ceneri»

Ha inizio la S. Quaresima, tempo forte dell'Anno liturgico, e la Chiesa ce la fa iniziare imponendo sulle nostre teste un po' di cenere e facendoci digiunare. Perché? Perché il tempo passa e dobbiamo prepararci il bagaglio delle opere buone da presentare al buon Dio. Infatti la Quaresima si santifica con una maggiore vita cristiana.

Alle ore 17 la Chiesa si è affollata di fedeli per l'imposizione delle Ceneri e per la partecipazione alla liturgia Eucaristica.

Via Crucis

Si è tenuta ogni Venerdì di Quaresima con discreta affluenza di fedeli.

19 Marzo: S. Giuseppe: Patrono della Chiesa e delle famiglie cristiane

Una volta era festa di precetto, ora non lo è più. Ciononostante al Santuario abbiamo fatto orario festivo e a tutte le Messe c'è stata una discreta partecipazione, soprattutto alla Messa solenne del pomeriggio.

Giuseppe, Sposo di Maria Custode del Redentore

Giuseppe, della casa di Davide, uomo giusto, sereno e incondizionatamente disponibile a Dio, si fa incontrare facilmente per quel suo fascino, tanto umano e tanto divino che lo avvolge e lo penetra.

L'evangelista Luca, fa il suo nome prima di nominare quello di Maria nel rilevare il segreto arcano dell'annunciazione, e non senza motivo, se si pensa che questo uomo meraviglioso viene preso, si fa per dire, come dalla strada e immesso in un'avventura di cui in tutta la sua vita non riuscirà ad afferrarne la portata.

Il Papa Giovanni Paolo II, in data 15 agosto 1989, ha voluto inviare una esortazione apostolica, dal titolo *Redemptoris Custos*, a tutto il mondo per parlare di Giuseppe e per proporre la figura.

Certamente ogni qualvolta ci si

addentra nel Vangelo, emergono persone, eventi e momenti che hanno perennemente la forza del coinvolgimento.

Giuseppe è tutto questo: è persona, evento e momento portante.

Lo è in sé, in quanto ritenuto da Dio degno depositario di «quelle cose che occhio non vide e orecchio mai udì» e che sotto i suoi occhi e nella sua vita divennero eventi di salvezza.

Lo è per essere vissuto, in modo singolare e privilegiato, accanto a Maria, come sposo, accanto a Gesù, come papà.

Lo è per il coraggio e la capacità che ha avuto di lasciarsi afferrare interamente da Dio, cedendosi a Lui incondizionatamente: «Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa...» (Mt. 1, 24).

«San Giuseppe è stato chiamato da Dio a servire direttamente la persona e la missione di Gesù mediante l'esercizio della sua paternità: proprio in tal modo egli coopera nella pienezza dei tempi al grande mistero della redenzione ed è veramente ministro di salvezza».

«Si può dire, afferma il Papa, che quello che Giuseppe fece lo unì in modo del tutto speciale alla fede di Maria; egli accettò come verità proveniente da Dio ciò che Maria aveva già accettato nell'annunciazione».

Oltre alla fede di Giuseppe e al suo accompagnarsi «ubbidiente» a Maria e a Gesù, il Papa evidenzia la laboriosità del Santo. «Se il testo evangelico lo riconosce carpentiere, questa semplice parola copre l'intero arco della vita di Giuseppe. Per Gesù sono questi gli anni della vita nascosta».

«Grazie al banco di lavoro, presso il quale esercitava il suo mestiere insieme con Gesù, Giuseppe avvicinò il lavoro umano al mistero della redenzione».

«S. Giuseppe, ricorda il Papa, e la prova che, per essere buoni ed autentici seguaci di Cristo, non occorrono grandi cose, ma si richiedono solo virtù comuni, umane, semplici, ma vere ed autentiche».

Dopo aver parlato del primato della vita interiore, di cui Giuseppe è un esempio singolare e originale, il Papa sottolinea l'esigenza che ha la Chiesa di averlo dalla sua parte come Patrono «soprattutto a conforto del suo rinnovato impegno di evangelizzazione nel mondo e di rievangelizzazione in quei paesi e in quelle nazioni dove la religione e la vita cristiana erano un tempo quanto mai fiorenti, e che sono ora messi a dura prova».

«Giuseppe, che è posto per primo da Dio sulla via della peregrinazione della fede, sulla quale Maria andrà innanzi in modo perfetto» è invocato dal Papa perché «ci indichi le vie dell'alleanza

salvifica sulla soglia del prossimo millennio, nel quale deve perdurare e ulteriormente svilupparsi la pienezza del tempo che è propria del mistero ineffabile della incarnazione del Verbo».

Dobbiamo essere vivamente grati al Sommo Pontefice che, tenendo presente le urgenze del tempo presente, propone in Giuseppe un modello ispirazionale di provato successo per quanti vogliono vivere Cristo oggi con lo stesso carico di fede con cui penetrare pensiero, vita e azione.

* * *

SETTIMANA SANTA

Con la Domenica delle Palme inizia la Settimana Santa, che abbiamo vissuto intensamente.

23 Marzo:

Domenica delle Palme

Alle ore 10,45 presenti numerosi fedeli, soprattutto bambini, si è snodata la processione che è partita dall'Oratorio dell'Addolorata verso il Santuario con canti e preghiere.

Poi la S. Messa con la lettura della Passione e morte di Gesù, fatta da tre giovani e seguita con religioso silenzio e partecipazione dei fedeli che gremivano il Santuario.

Giovedì Santo

Giorno in cui Gesù ha manifestato il suo grande amore verso l'umanità donando se stesso e lasciandosi a noi nel pane e nel vino consacrato.

Ha scelto simboli semplici come semplice è chi semina il grano e coltiva l'uva.

E mentre durante la Cena con i Dodici, benedice il pane ed il vino, dice agli Apostoli ciò che devono fare in sua memoria istituendo così il Sacerdozio.

La celebrazione della Cena del Signore è stata bella e commovente come al solito.

Riuscitissimo, il «Sepolcro» allestito da un gruppo di giovani e da chierichetti.

Molti fiori: azalee, clivie, garofani, ciclamini, gerani, ecc., gentilmente offerti da numerosi fedeli.

Venerdì Santo

In questo giorno che ricorda la Morte di Gesù ci sono state le visite al «Sepolcro».

La Chiesa era spoglia per indicare la tristezza del giorno e per ricordare a noi che dobbiamo spogliarci dell'egoismo e del peccato e risorgere poi con Cristo.

Alle diciassette del pomeriggio la commemorazione della Morte del Signore con buona partecipazione di popolo.

La processione Via Crucis dal Santuario alla Parrocchia non si è potuta fare, causa la pioggia.

Pasqua

Gesù è risorto! Le campane suonano a festa. Alle Messe molte le Comunioni e i canti eseguiti egregiamente dalla Cantoria di Mauro.

E tutto questo voleva significare la gioia che ognuno porta nel cuore con il Cristo Risorto.

Certo, la folla pasquale confortata da una parte e fa ansiosi dall'altra. Se tutta questa gente continuasse a frequentare la Messa!...

30 Aprile: S. Pellegrino

È un santo che appartenne all'Ordine dei «Serviti», i fondatori del nostro Santuario.

A Lui dedicato un'altare, il primo, a destra entrando in Chiesa.

S. Pellegrino Laziosi fu canonizzato nel 1725, ma il processo di beatificazione fu iniziato nel 1609 ed il suo culto cominciò nel 1354, l'anno stesso cioè della sua morte, per la strepitosa guarigione di un infermo operatosi ai suoi funerali.

Il quadro sull'altare rappresenta il gentile episodio della sua vita, allorquando il Salvatore sceso dalla Croce risana la gamba inferma di Pellegrino.

Purtroppo la sua devozione non è molto sentita e quindi la partecipazione scarsa. Alle ore 18 il Rettore ha celebrato la Messa ed ha parlato del Santo.

Particolari funzioni al Santuario

Lunedì 17 febbraio - Funerale di Alberto Collossetti, di anni 85, deceduto a «Villa S. Fortunato» dopo lunga malattia. Era nativo di Genova e vi abitava.

Giovedì 20 febbraio - Funerale di Carla Rusconi ved. Cuneo, di anni 73. È deceduta improvvisamente mentre stava posteggiando la macchina di ritorno da Recco.

Martedì 25 febbraio - 25° di un gruppo di Sacerdoti compagni di Ordine di Don Salvatore Bevacqua, che concelebrano la S. Messa ai piedi della Madonna Madre dei Sacerdoti. Erano otto. Auguri, cari confratelli e... ad multos annos! Ad multos labores!

Giovedì 20 marzo - Funerale di Nello Pignignoli, di anni 78, deceduto nella sua abitazione dopo lunghe e dolorose sofferenze a dieci mesi dalla moglie.

Martedì 25 marzo - Funerale di Leopolda Del Negro ved. Boy, di anni 90, è deceduta a Ruta dopo breve malattia.

Domenica 6 aprile - Matrimonio di Schenone Luca e Lagomarsino Barbara. È stato un matrimonio molto partecipato e solenne. Ha celebrato il Rettore che ha avuto per gli amici sposi parole toccanti ed affettuose.

Lunedì 7 aprile - Funerale di Maddalena Rum ved. Marruffi, di anni 94; è deceduta al «S. Fortunato» dopo lunga infermità.

Mercoledì 16 aprile - Pellegrinaggio di un gruppo di circa 40 persone della Parrocchia di S. Pietro della Foce di Genova, accompagnate dal Vice Parroco.

Venerdì 25 aprile - Pellegrinaggio di una cinquantina di turisti provenienti da Milano. Per loro celebra il Rettore.

OFFERTE

Consegnate nei mesi di Febbraio - Marzo
- Aprile 1997.

AVVERTENZA - Le offerte elencate al titolo: "Pro Santuario" ripetono le seguenti intenzioni: 1° ringraziamento benefici ricevuti; 2° implorazione particolari grazie; 3° in memoria e suffragio defunti; 4° pro lavori restauri Santuario.

PRO SANTUARIO

- L. 500.000:** N.N.
L. 300.000: In suffragio di Giuseppe Corsiglia
L. 200.000: L.F. - Maria Massa Gottuzzo - In suffragio di Oneto Castantino, la moglie - In suffragio di Prospera, Maria Antonietta Gardella, le nipoti
L. 150.000: Sorelle Peragallo - Olcese Giuseppe nel 5° anniversario della moglie Rita
L. 100.000: In memoria di Savarese mario, la moglie e i familiari - In memoria di Vittorio e Assunta Figallo - In memoria di Carla Figallo nell'8° anniversario della morte - Lorenzo Rinoso - Zanieri Clara - Bacigalupo Salvatore - Lucio e Santina Piaggio - Maria Falconi - Fam. Cappelletto, in memora di Ermanno Mesturini - N.N. - N.N., in ringraziamento - Emanuele Ogno - Gatti Adriana, in memoria dei suoi defunti
L. 50.000: Salvatore Spagnolo - In memoria dei genitori e del fratello - Mesturini Ermanno - Fam. Bardi - Viacava Renzo - In suffragio della bisnonna, i pronipoti - Cilibrasi Rita - N.N. - Francesco Olivari - In memoria della mamma, nel 25° anniversario, D.G. Checchi - E.S. - Fam. Do-

nati Ferrari - A.O. - E.B.I. - Sandra
L. 30.000: Maria Eclissa

PRO BOLLETTINO

Repetto Paola - N.N. - Lina Gazzale -
Martini D. - Tonini Cardinali -
Macchiavello Bartolomeo - Fam. Grassi
Razeto - Ferrari Rosa Oneto - Fam.
Mirafiori - Massa Antonio - Checchi An-
tonio - Schiaffino Maria Campanelli -
Fam. Ratti - Fam. Dapelo su Luigi -
Baroffio Romano - Bruno Bellocchi -
Aste Ugo - Benedetta Massa Orlandi -
Gelosi Mortola Maria - Maggio Maria
Angela - Gatti Adriana - Bozzo Giuseppe
- Mesturini Ermanno - Giuseppina Rando
Lorenzoni - Carlo e Giorgio Dapelo -
Garaventa Adriano - Bononomi Prospero
- Gottuso Mitrane - Dalpian Rosalia -
Gandolfi mario - Avv. Carlo Tixi - Fratelli
Viacava - Franca Mari - Lorenzo Rinoso
- Ogno Carrea Augusta - Giuseppe Parodi
- Famiglie Oneto e Baldassarre - Fam.
Lagno - Bona Meri - Nella Montobbio -
Francesco Olivari - Sac. Giovanni Calvi -
Fortunata Germana - Cabona Ansaldo
Maria - Goeta Ing. Eugenio - N.N. - Rosa
Figari - Ansaldo Fortunata - Cesare Giu-
dice - Martini Fortunato - Fam. Brigneti
- Fam. Cini Massone - Parizzi Vittoria -
Bozzo Gaetano - Schiappacasse Giovanni
- Caterina Schiaffino - Brusco Tasso -
Tasso Chiara Benedetta - Fam. Lagno -
Bozzo Lorenzo - Spada Santucci Adelina
- Bozzo Giuseppe - Maria Molfino - Giu-
seppe Ariente - Massimo Arienti - Teresa
Lanaro - Caffarena Giov. Battista -
Carmen Fazio Baldini - Peragallo Giusep-
pe - Marcialis Teresa - Mariuccia Olivari
- Pessagno Antola Maria - Luciano
Garaventa - Fam. Pippa - Rossi Adriano -
Guidotti Enrico - Schiaffino Stefano -



Gartelli Antonietta - Stiappacasse Stefania - Mario Chiesa - Brandinali Francesca - Bisso Giuseppe - Razeto Antonella - Antola Emanuele - Villa Franca - Amoretti Elisia - Schiaffino Giuseppina - Musso Teresa - Ivo Mazzoli - Maria Maggioni - Emanuele Ogno - Aste Facchinetti Manola - Bozzo Emanuele - Paola Costa - Fam. Solimano Ansaldo - Mortola Anna Marini - Mortola G.B. - Bozzo Silvio - Pace Geronima - Cioni Carla - Casabona Olcese - Egidio Lesino - Cristarella Rocco - Simonetti Antonietta - Aste Agostino - Fam. Casalino - Romilda Chiesa - Avegno Erasmo - Sandro Anelli - Carlo Anelli - Revello Antonietta - Marini Maria - Angelo Briasco - Schiaffino Anita - Fraboschi Desiderio - Maggio Caterina Bisso - Bertolotto Rosi Piero - Cesarina Terenzio ved. Marini - Pietro Dapelo - Lorenzo Clerici - Giuseppina Bertolotto - Luciano Scafì - Maria Bozzo - Roti Caterina - Terzitta - Pastorino Ina - Massa Augusto - Massone Avegno Anna - Rovegno M. Angela - Scevola Riccardo - Figallo Carolina - Oneto Caterina - Lombardi Maria - Seravalli Gian Vittorio - Fam. Arria - Giuseppe De Biasi - Paola De Biasi - Peragallo Antonietta - Teresa Perini - Gabriella Roti - Girtler Sara - Dapelo Francesco - Caterina Ratti Cuneo - Galuppo Vinciguerra - Adele Chiarella - Bonanomi Gianni - Fam. Guala - Edilia Endrizzi - Basso Anna - Fam. Molfino - Nino Macchiavello - Cassottana Angela - Figallo Lorenzo - Caterina Solimano - Fam. Montepagano - Fam. Venusello - Lagomarsino Sergio - Bianchini Teresa - Di Martino Sebastiano - Moltedo Vittoria - Molfino Vittoria - Caffarena Filippo - Simonetti Emilia - Picetti Vinciguerra - Norma Caffaro - Ansaldo Maria - Luigi Marcotullio - Chiesa Bartolomeo - Fam. Mazzapica - Capurro Paola - Marazzi

Scarsi - Capurro Elena - Viacava Rosa - Fam. Spagnolo - Gianna Pini - Scali Giancarlo - Maggiolo Pasquale - Maggiolo Luigina - Maggiolo Mario - varone Maria - Savarese Alda - Aste Natalina - Ferrando Invernizzi Domenica - Romiti Luigi - Terzitta Francesco

Bambini sotto la particolare protezione di N.S. del Boschetto

Francesca Mercadante (50.000)
Valentina Varone e Irene Maghella (10.000)
Alfredo, Simone e Sofia (50.000)
Cecilia e Benedetta
Daria, Alfredo e Lucia
Marco, Gianluca e Nicolò Bozzo (50.000)
Giorgio e Lara (50.000)
Michele e Matteo Massa (50.000)
Andrea e Alessandro Mastrocola, Alessia Lanati (25.000)
Daniele e Nicolò (50.000)
Anna, Ilaria, Andrea (50.000)

Naviganti sotto la particolare protezione di N.S. del Boschetto

Ferrari Agostino, Donati Andrea (20.000)

Famiglie sotto la particolare protezione di N.S. del Boschetto

Agostino Ferrari e Andrea Donati, nel quarto anniversario di matrimonio (50.000)

G.S.C.

Varesano Avegno (15.000)

Ardito Avegno (15.000)

B.P. (20.000)

Marco, Marcello, Matteo e il piccolo Daniel (50.000)

IDENTIFICAZIONE DELLA CITTÀ

SORRISI D'ANGELO

Antonucci Martina, nata a Genova-Sampierdarena, il 13 gennaio 1997

Simonelli Davide, nato a Lavagna, il 23 gennaio 1997

Arthemale Davide, nato a Lavagna, il 24 gennaio 1997

Carissimo Cesare, nato a Genova, il 27 gennaio 1997

Solimano Martina e Nicolò, nati a Genova, il 6 febbraio 1997

Olivari Lorenzo, nato a Genova, il 7 febbraio 1997

Villani Matteo, nato a Genova, il 7 febbraio 1997

Balocco Enrica, nata ad Alghero, l'8 febbraio 1997

Carpaneto Pietro, nato a Genova-Sampierdarena, il 9 marzo 1997

Polverino Tommaso, nato a Genova-Sampierdarena, il 13 marzo 1997

Lombardo Martina, nata a Lavagna, il 1° aprile 1997

Fallù Manuel, nato a Lavagna, l'8 aprile 1997

FIORI D'ARANCIO

Cuttica Luigi e Pezzolo Paola, il 13 marzo 1997, a Camogli

Viacava Roberto e Bozzo Emanuela, il 7 aprile 1997, a S. Rocco

Schenone Luca e Lagomarsino Barbara, il 7 aprile, al Santuario

Simonetti Luigi e Olivari Paola Silvana, il 28 aprile 1997, a Camogli

Risicato Roberto e O'Gaza Katryn, il 28 aprile 1997, a Camogli

Casagrande Giovanni e Boccardo Barbara, il 5 maggio 1997, a Camogli

ALL'OMBRA DELLA CROCE

Nel Comune

Montefiori Aldo, deceduto il 30 gennaio 1997, era nato nel 1921

Colossetti Alberto, deceduto il 14 febbraio 1997, era nato nel 1912

Pezzi Maria, deceduta il 19 febbraio 1997, era nata nel 1903

Bozzo Benedetta, deceduta il 20 aprile 1997, era nata nel 1923

Tassinari Ines, deceduta il 22 febbraio 1997, era nata nel 1923

Casini Pasqualino, deceduto il 4 marzo 1997, era nato nel 1898

Pignignoli Lionello, deceduto il 19 marzo 1997, era nato nel 1925

Del Negro Leopolda, deceduta il 23 marzo 1997, era nata nel 1906

Corsiglia Giuseppe, deceduto il 29 marzo 1997, era nato nel 1905

Bonatesta Lisena, deceduta il 31 maggio 1997, era nata nel 1914

Rum Maddalena, deceduta il 5 aprile 1997, era nata nel 1903
 Semorile Angela, deceduta il 10 aprile 1997, era nata nel 1907
 Castellana Giuseppe, deceduto il 27 aprile 1997, era nato nel 1913

Fuori Comune

Mancini Giuseppe, deceduto il 25 gennaio 1997, era nato nel 1926
 Venturelli Pietro, deceduto il 29 gennaio 1997, era nato nel 1916
 Bozzo Maria, deceduta il 2 febbraio 1997, era nata nel 1913
 Ferrozzi Alfredo, deceduto il 4 febbraio 1997, era nato nel 1939

Montobbio Liliana, deceduta il 10 febbraio 1997, era nata nel 1925
 Mori Fabio, deceduto il 9 marzo 1997, era nato nel 1963
 Pedicelli Annetta, deceduta il 13 marzo 1997, era nata nel 1905
 Ballarin Enrico, deceduto il 19 marzo 1997, era nato nel 1915
 Senes Nicolò, deceduto il 18 marzo 1997, era nato nel 1926
 Chiesa Maria, deceduta il 25 marzo 1997, era nata nel 1911
 Maggiolo Favorita, deceduta il 20 marzo 1997, era nata nel 1903
 Stiappacasse Cirenaica, deceduta il 27 marzo 1997, era nata nel 1912
 Antola Lorenzo, deceduto il 7 aprile 1997, era nato nel 1922

Rassegna cittadina

TEATRO SOCIALE

In data 21 settembre 1996 il Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali ha emanato un decreto di riconoscimento dell'interesse storico-artistico di questo edificio: anche in conse-

guenza di ciò, il 19 aprile scorso il Teatro è stato aperto al pubblico in via straordinaria a cura dell'Istituto «F. Liceti» di Rapallo ed il dott. Franco Ragazzi vi ha tenuto una conferenza sul tema «Teatri storici in Liguria». Sempre al fine di sen-

sibilizzare autorità ed opinione pubblica al recupero della funzionalità del Teatro camogliese, quest'ultimo ha ospitato eccezionalmente il 20 ed il 27 aprile due concerti, organizzati in collaborazione con il Teatro «Carlo Felice» di Genova.

TEMI DI MAGGIO

Sotto questo titolo il centro studi «Per Camogli» ha organizzato, appunto lo scorso maggio, nel salone dell'ex-convento dei Serviti annesso al Santuario del boschetto tre incontri: «La dottrina sociale della Chiesa», curato da Carlo Lupi, docente alla Università di Genova; «La comunicazione interpersonale», curato da Enrico Ginocchio e da Alessandra Riso (entrambi in passato collaboratori di questo nostro periodico); «Restauri di importanti edifici monumentali a Genova», curato da Gianni Bozzo, architetto della Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici della Liguria.

MILLE BANDE

La rassegna dei gruppi bandistici della Regione Piemonte si è tenuta nella nostra città domenica 4 maggio, organizzata dalla Scuola Musicale *Banda Città di Camogli*, promossa da Regione Liguria e Provincia di Genova, oltre che dalla Civica Amministrazione e dall'Azienda Promozione Turistica genovese. Dopo la sfilata di saluto nelle vie cittadine, i singoli gruppi si sono esibiti con l'esecuzione ai brani sulla passeggiata a mare, concludendo poi la giornata con un Concerto che ha visto la partecipazione di tutti i complessi intervenuti, riuniti in una «maxi-banda».

BARMEN A CONFRONTO

Mercoledì 7 maggio ha avuto luogo in piazza Colombo a

Camogli il 22° concorso regionale per nuovi cocktails e long-drinks, organizzato dall'Associazione Italiana Barmen e sostenitori, in collaborazione con la Pro Loco. La manifestazione ha visto la partecipazione di numerosi concorrenti iscritti alle sezioni di Genova e di San Remo dell'AIBES.

IL MALE OSCURO

Venerdì 16 maggio si è tenuto con questo titolo - su iniziativa dell'Assessorato comunale alla sanità - nella Sala Consiliare del Palazzo Municipale, un incontro dedicato alla depressione intesa come malattia del corpo e dello spirito. Relatori il prof. Carmelo Conforto e la dott.ssa Valentina Cultrera: coordinatore il dott. Giorgio Schiappacasse.

Una fotografia da collezione

Quella che pubblichiamo qui, per il piacere dei nostri lettori e per la cortesia di un fedele collaboratore, è davvero una fotografia da collezione! Essa misura nell'originale cm. 27x22 e porta incollata sul cartoncino di supporto un'etichetta a stampa che recita testualmente: «N.S. Addolorata / che si celebra solennemente nella terza domenica di settembre / nel Santuario di N.S. del Boschetto in Camogli / per cura della Confraternita dell'Addolorata ivi eretta».

È un'opera di Alfredo Noack (nato a Dresda nel 1833 e morto a Genova nel 1895), che fu un grande fotografo – assai noto fra i cultori della storia della fotografia – attivo nella nostra regione negli ultimi decenni dello scorso secolo. Egli aveva il suo studio a Genova, in vico del Filo, n. 1, ultimo piano, ed era presentato da alcune guide commerciali genovesi del tempo come specializzato in vedute del capoluogo ligure e della Riviera: è stato recentemente definito, anzi, l'inventore della Riviera. Produsse materiale di altissima qualità, che assume ai nostri occhi oggi valore di documento, non solo quale souvenir, ma come vera e propria testimonianza della scoperta della Riviera quale inesauribile serbatoio e fonte di immagini e di emozioni. Fu tra i maestri del primo fotografo Ferraris che, giunto a Camogli dalla natia Acqui, introdusse l'arte fotografica nella nostra città. Di Alfredo Noack – le cui lastre andarono disperse dopo la sua morte, ancorché riutilizzate da altri che non si fecero scrupolo di attribuirsi la paternità in più d'una occasione – sono note agli studiosi diverse fotografie del paesaggio camogliese, ma questa che presentiamo è forse l'unica, edita, di un interno, per di più a soggetto religioso!



Camogliesi sulle rotte del Levante

(seconda parte)

Completiamo qui la pubblicazione integrale della memoria presentata dal nostro concittadino dottor G.B. Roberto Figari al convegno di studi storici sulle Crociate tenutosi nella Sala Consiliare del Palazzo Municipale di Camogli sabato 1° giugno 1996.

* * *

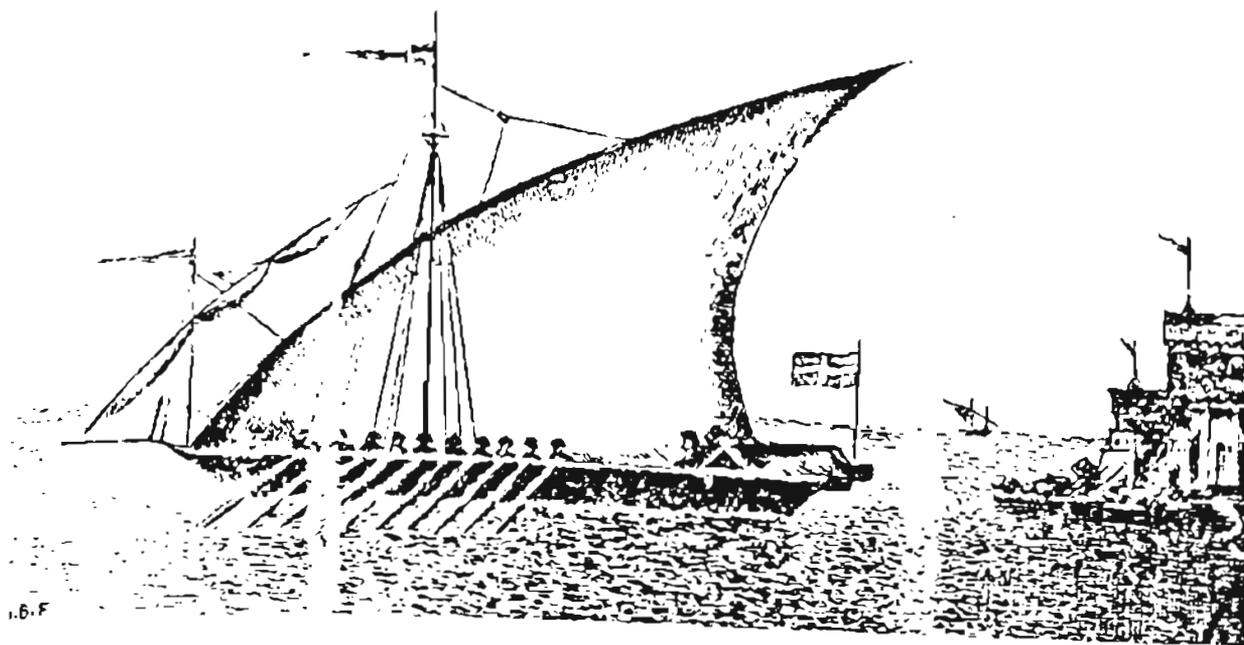
Al di là di ogni polemica sull'assenza di un vero entusiasmo religioso nella partecipazione genovese alle spedizioni in Siria e Palestina che portarono alla creazione di regni franchi e normanni caratterizzati da una struttura rigidamente militare e feudale, va riconosciuta alla nostra gente la forza morale d'aver affrontato un'impresa quando questa era piena di incognite e poteva sul piano concreto risolversi in un fallimento. Ma che un fallimento non fu, dando anzi luogo alla creazione di singolarissime colonie, quartieri di città senza territorio, fondachi per i mercanti, una strada, una piazza, una chiesa, un punto d'appoggio per mercanti che restano privati cittadini, riuniti liberamente in società temporanee, ma che si riconoscono sotto il segno della «nazione» genovese. E tra essi i camo-

gliesi, da sempre legati, nel bene e nel male, al destino di quella Genova dalla quale, secondo l'adagio rivierasco, vengono il buon tempo e... i denari!

Ho fatto prima cenno ad alcuni insediamenti genovesi nel Levante, insediamenti che furono numerosi e che rappresentarono, prima ancora che entità di rilevanza amministrativa, dei veri e propri avamposti commerciali permanenti per i mercanti rimasti nella madrepatria.

Senza nulla voler togliere al merito militare spiegato dai Genovesi in più di una circostanza, è indubbio che l'impeto dei primi combattimenti in Terra Santa si trasformò gradualmente in ambizione mercantilistica. Non furono certo gli interessi economici a dar luogo alla Prima, né alla Seconda Crociata, ma gli interessi permanenti dei mercanti da un lato e degli Stati Latini d'Oriente dall'altro, non possono certo considerarsi estranei agli sforzi fatti dagli Occidentali per la preservazione dei territori conquistati.

Le immense possibilità offerte dall'insediamento nei porti di Siria e di Palestina furono ben sfruttate: il circuito ininterrotto delle navi, andata e ritorno due volte l'anno,



Barca Camogliese del 1420: disegno di Gio. Bono Ferrari, pubblicato nel suo volume «La città dei mille bianchi velieri Camogli», edito a Genova dalla tipografia Nazionale nel 1935.

manteneva vivi gli scambi di persone e di merci e finì a sua volta per condizionare l'esistenza dei nuovi Stati Latini creatisi in Oriente.

Il mare, quindi, è il solo mezzo, il tramite obbligato per chi, Templare o pellegrino, Ospitaliere o mercante, vuol raggiungere Giaffa o un'altra località d'Oltremare: è il continente liquido su cui devono avventurarsi quanti vogliono, per fede o per interesse, recarsi in Levante.

E per passare il mare era necessario avere a disposizione un'imbarcazione manovrata e condotta da uomini esperti nella navigazione: navi e uomini di tal fatta erano

disponibili a Genova, a Venezia, a Pisa, ma le navi italiane non furono le uniche a compiere questi viaggi.

La nave mercantile per così dire più comune nel Medioevo era la cosiddetta *navis*, a vela, di forma rotonda, tratta dal più antico precedente modello romano, fornita di un albero maestro di prua e di un albero a poppavia, entrambi con una vela latina. Essa era manovrata con due timoni, uno per parte, a poppa. Aveva solitamente due ponti, per l'uso dei mercanti, dei loro servitori e del carico più prezioso. Fin dal XII secolo a prua ed a poppa vi era un castello, con



cabine per il capitano, l'armatore, il nocchiero ed i passeggeri di riguardo. Queste navi misuravano poco più di venti metri in lunghezza, poco più di sette in larghezza e superavano di poco i tre metri in profondità: gli alberi più grandi eguagliavano e spesso superavano la lunghezza dell'imbarcazione.

Con simili dimensioni una nave poteva trasportare da cento a centocinquanta tonnellate marine: era una nave da trasporto, utilizzata per il trasporto di merci alla rinfusa, ed assai raramente impiegata in guerra, per la sua lentezza, essendo priva di remi ausiliari e dipendendo completamente dal vento e dalle vele. In tempo di guerra la si poteva adibire peraltro – essendo il tipo d'imbarcazione più grande che fosse disponibile all'epoca – al trasporto di truppe, di provviste e di equipaggiamento militare, persino di cavalli, mentre in tempo di pace era utilizzata come mezzo di trasporto nei pellegrinaggi.

Le navi destinate al trasporto dei cavalli eran dette «uscieri»: vi era praticata una grande porta – o «uscio» – verso la poppa, per rendere più facile l'imbarco ed all'interno gli animali venivano legati per mezzo di cinghie passate sotto il petto ed il ventre per evitare le cadute dovute altrimenti al movimento della nave stessa. La durata dei viaggi – assai incerta: venti giorni tra Marsiglia ed Alessan-

dria: quaranta tra Marsiglia ed Acti, trentatre giorni tra Aigues-Mortes e Cipro...

Un altro tipo di imbarcazione a noi noto è la *galea*, più stretta, più lunga e più veloce della *navis*, e come essa sviluppo di un più antico modello romano. Essa faceva assegnamento soprattutto sui remi e sui rematori (da venti ad ottanta), un rematore per remo, ma era fornita anche di uno o due alberi, ognuno con una vela latina, usata quando possibile per dar respiro ai rematori. Aveva un ponte e due timoni laterali. Lo spazio per il carico limitato definisce subito le caratteristiche e gli scopi di questo tipo di nave: utile sulle brevi distanze, era mezzo di trasporto per merci di lusso e ad alto profitto, oppure una nave da guerra o da preda, o buona per il trasporto di pochi distinti passeggeri: dignitari-ambasciatori, ecclesiastici d'alto rango, autorità. Per la comodità di tali passeggeri la *galea* di un ponte di poppa a castello con cabine. Aveva minori dimensioni della *navis* ed un equipaggio più numeroso, più veloce e maneggevole, poteva sfuggire ai pirati e si prestava all'uso militare, poteva essere anche di proprietà privata, ma in caso di emergenza era soggetta a requisizione. Con questi mezzi si affermò la presenza genovese nel Mediterraneo Orientale e nel Mar Nero.

I genovesi d'Oltremare erano dominati da dei membri di quella

aristocrazia di sangue e di censo che costituiva dei gruppi di pressione politica in madrepatria e domina gradualmente il grande commercio mediterraneo. Si incontrano a Pera, a Caffa, a Laiazzo ed a Famagosta i più grandi nomi di Genova, ma al di fuori di questi clan familiari, molti uomini di modesta estrazione hanno tentato l'avventura d'Oltremare: piccoli mercanti, artigiani, che hanno preferito i rischi del mare al lavoro monotono della bottega, marinai e pescatori attratti dalla lusinga del guadagno, come forse quei camogliesi di cui ho fatto menzione. L'emigrazione d'Oltremare tocca in effetti un gran numero di centri della Liguria costiera ed appenninica, così che tutte le zone che in Occidente son poste sotto la dominazione genovese partecipano a questo grande trasferimento di uomini e di capitali tra le due sponde del Mediterraneo. Si è osservato che questa emigrazione ha un carattere veramente nazionale: tutti i quartieri genovesi e molti piccoli centri del genovesato hanno inviato uomini nel Mediterraneo Orientale, notandosi come fossero in particolare provenienti dalla riviera di Levante gli esponenti delle colonie di Pera e di Caffa.

In questo quadro di interessi e di movimenti, che sinteticamente gli storici nostrani, come quelli stranieri, definiscono «genovesi», sono da inserirsi le figure - poco più di

un nome, in molti casi - dei camogliesi che ho ricordato all'inizio, pionieri di un'epopea solo in apparenza meno eroica e più prosaica dell'epico confrontarsi tra Cristianesimo ed Islam sul campo di battaglia o nella disputa religiosa.

Il fatto economico-sociale, quello che è il fatto umano per eccellenza, è in realtà il protagonista incombente di quella storia che noi tutti - ciascuno secondo il proprio punto di vista - abbiamo cercato di renderci un poco più intellegibile. Quella storia che rappresenta il senso della vita, la quotidiana fatica di uomini che hanno cercato di risolvere, partendo da questa nostra terra, bella, ma sempre troppo povera, il problema della vita, lavorando, inventando, osando, creando libertà, benessere o ricchezza. Dal buio del medioevo (ogni anno per noi forse meno buio alla luce di studi, scoperte e riflessioni, ma non meno difficile da comprendere della nostra quotidiana realtà) ripensando a chi ci ha preceduto di secoli e secoli, magari portando il nostro stesso nome, oso farmi interprete con lieve scetticismo, fuori di ogni arida teorizzazione, di una tolleranza che ha da essere religione vera dell'uomo e della sua libertà: che cosa Dio veramente vuole? vi possono essere veramente guerre «sante»?

(fine)

G.B. ROBERTO FIGARI

IL GEMELLAGGIO TEGLIO-CAMOGLI

Chi è attento lettore del Bollettino ricorderà le mie note sul professor Arcari, valtellinese di Tirano e grande amico del pittore Santagata, autore d'un romanzo di ambientazione «camugina» (la Camogli nascosta, che ora non esiste più). Quasi per riprendere una tradizione lasciata a metà strada, nel 1996 si è realizzata una simpatica iniziativa, ideata dal capitano Giorgio Camporini, lupo di mare con casetta a Teglio e con un po' di sangue valtellinese per parte di madre, anche lei, come il ricordato Arcari, originaria di Tirano.

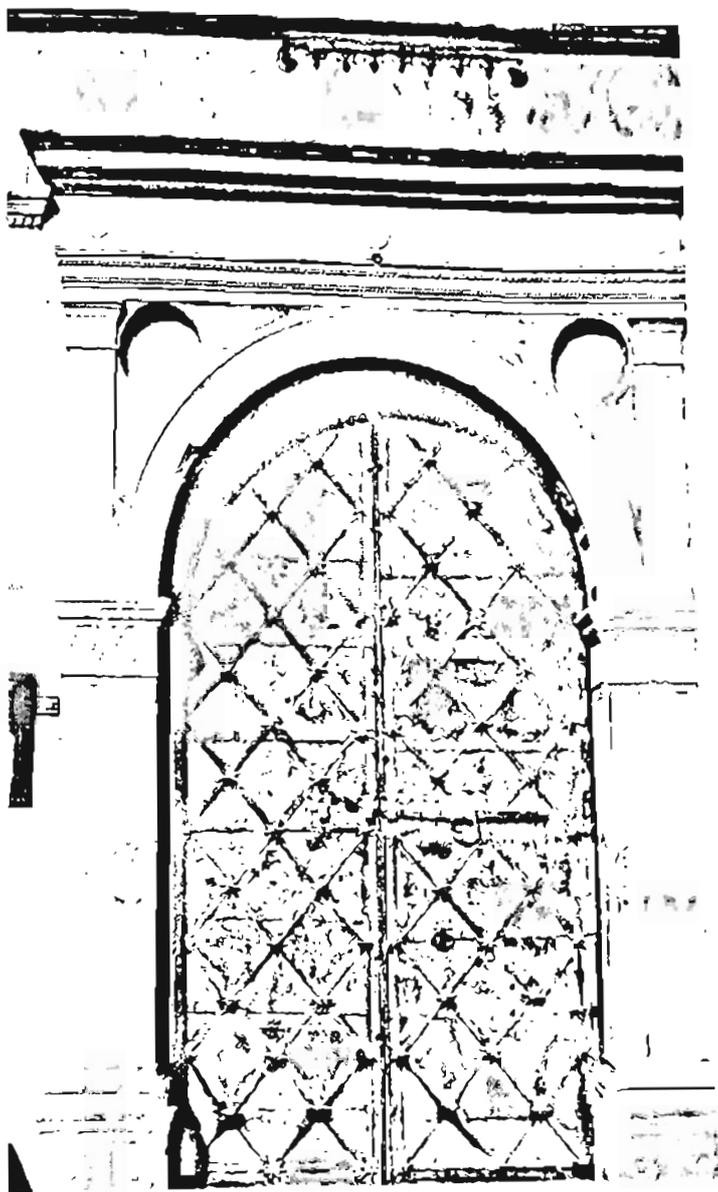
Si è trattato di un evento folcloristico: pesce contro pizzoccheri, confronto e gemellaggio gastronomico del 23 giugno (a Teglio) e del 22 settembre (a Camogli): ahinoi per il tempo inclemente di questa tornata rivierasca!

E poiché il lettore del Bollettino è bene informato sulla sua patria marinara, ma forse un po' meno di cose alpine, vale la pena ricordargli che Teglio è una delle terre più antiche e nobili del confine italo-svizzero. Sita a mezzo della vallata entro cui scorre l'Adda, fiume lombardo quant'altri mai (ricordate i *Promessi Sposi* e la fuga di Renzo?), a mezza costa domina con la sua solitaria torre la strada che già vide l'invasione lanzichenecca nel Milanese (con peste conseguente: ancora una volta Manzoni docet).

Non è però mia intenzione dare ulteriori notizie da guida turistica, bensì richiamare, accanto al lodovolissimo aspetto culinario (la padellona trasportata in montagna è la specialità tellina dei pizzoccheri scivolata fino al mare) un filo più segreto che lega le contrade d'Italia, un po' per caso un po' perché nulla avviene per caso. Mi riferisco alla presenza di una porta che, col suo simbolismo, fa del rinascimentale Palazzo Besta una poco conosciuta dimora filosofale. Sopra la cornice della trabeazione campeggia il motto *Novit paucos secura quies* fra tre medaglie, rispettivamente: a sinistra la Fenice, a destra il Pellicano, al centro il trigramma di San Bernardino, che separa le prime due parole dell'epigrafe dalle altre due.

Basterebbero questi cenni a farci capire che non siamo di fronte a un ingresso qualunque, ma ad una porta ermetica, nella sua struttura analoga a quella famosissima di Roma, che costituisce per lo studioso l'archetipo privilegiato; come a dire: *fuori* è il mondo profano, l'errore, la fallace molteplicità delle forme, *dentro* è la Santità, la Verità, l'Unità di una Sapienza divina che tutto chiarisce. In un contesto cristiano è Cristo stesso ad assumere il valore di *janua vera* - e nel-timpano delle cattedrali è rappresentato proprio Lui glorioso,

porta attraverso la quale si entra nel Regno dei Cieli, come dice Giovanni. E il Pellicano, che si credeva nutrisse i figli col proprio sangue, da simbolo di amore paterno diviene a sua volta simbolo di Cristo e della Sua resurrezione (vedasi l'altare del Santuario!), spesso giustapposto alla Fenice, che rinasce dalle sue ceneri. All'eternità richiama anche, oltre alla serie di rosette degli zoccoli, stipite destro compreso, e dell'intradosso dell'arco, la *rotella celtica*, raffigurata sul capitello dello stipite destro (un quadrante al cui interno è tracciato un cerchio concentrico). Ad un simbolismo analogo risponde l'immagine della rosa che, espandendo i petali a partire dal bocciolo, richiama l'irradiazione della vita e la figura di una coppa. Di qui la possibilità di un raffronto col recipiente che raccolse il sangue di Cristo. Ma in tutto questo non vedrei semplicemente la manifestazione di una *humanitas* aristocratica, «presupposto di un equilibrio religioso, civico e morale» (Galletti), bensì la conferma di una tradizione più o meno nascosta, che dalle sue epifanie rinascimentali tende la mano ad altre immagini acciden-



Teglio: portale di Palazzo Besta, in cui si notano elementi decorativi di forte contenuto simbolico. (foto di S. Federici - Milano).

talmente più tarde, che compaiono, per esempio, quali elementi decorativi su un palazzo di via Bozzo, densi di significazioni spirituali.

Così, dalla fisicità del cibo materiale attraverso la mediazione del pan degli angeli, ci si innalza ad un intimo, non appariscente, ma non meno reale gemellaggio dello Spirito.

CARLO ARRIGO PEDRETTI

TRA I NOSTRI EX-VOTO: L'AVVENTURA DEL «BEROLDO»

Tra gli ex-voto del secolo scorso, conservati presso il Santuario di N.S. del Boschetto, raffiguranti, nella grande maggioranza, navi mercantili, se ne nota uno che riproduce una nave da guerra a tre alberi, una grossa fregata, vista al traverso di poppa, che naviga con mare assai grosso ed il cielo completamente oscurato, mentre l'equipaggio è intento a ridurre la velatura. Il dipinto, attribuito ad Angelo Arpe, ha una dedica, alquanto sgrammaticata, che dice: «Burasca e tempesta sofferte dalla Regia Nave Onoraria il Berordo Comandata dal Comandante D'Every il giorno 24 novembre 1857 alle ore antimeridiane essendo in lat. 30° 53' Sud, Long. 36° 22' Ovest distanza dall'isola di Madagascar 285 miglia, distanza dal Capo di Buona Speranza 1080 miglia, 1858. Voto fatto da Bartolomeo Chiesa».

L'estensore della dedica (il committente o il pittore?) ci fornisce tre dati completamente errati: la nave è un'oneraria, il nome della stessa è *Beroldo*, il nome del Comandante De Viry.

Ciò che maggiormente stupisce è comunque il fatto che nella dedica vengano ricordati solo il maltempo e la tempesta, ma non lo straordinario salvataggio di quello stesso giorno.

Il *Beroldo*, il cui nome ricorda il leggendario capostipite di casa Savoia, era in origine una fregata da 50 cannoni, costruita su progetto dell'ing. Biga, capo costruttore della Reale Marina Sarda e varata dai cantieri della Foce trentanni prima, esattamente il 5 novembre 1827. Dopo aver servito per

lungheggianti anni, partecipando al blocco delle coste del Ducato di Modena e del Granducato di Toscana nel 1831, alla spedizione contro il bey di Tunisi nel 1833, a varie campagne all'estero, tra cui una, lunghissima, nel Mar Baltico nel 1847, aveva anche partecipato alla prima guerra di indipendenza in Adriatico, dopo aver mutato l'antica bandiera azzurra del regno di Sardegna col nuovo tricolore voluto da Carlo Alberto, bombardando, tra l'altro, il forte austriaco di Caorle.

Nel 1855, al pari di altre anziane navi a vela, era stata trasformata, per le esigenze della guerra di Crimea, in nave oneraria, sbarcando quasi tutte le artiglierie e gran parte dell'equipaggio, divenuto superfluo, in modo che gli ampi spazi rimasti liberi nei ponti di batteria potessero essere destinati al trasporto di truppe e di materiali.

Al termine di tale campagna, rimpatriate le truppe sarde, il *Beroldo* era stato destinato a compiere un lungo viaggio a Moulmein, in Birmania, per caricare legno di tek destinato all'allestimento delle nuove pirofregate Maria Pia e Principe di Carignano, in costruzione alla Foce. La nave, al comando del Capitano di Fregata Eugenio De Viry, il cui padre, Giorgio, aveva comandato la nave esattamente venticinque anni prima, partì da Genova il 23 novembre 1856 e, attraverso lo Stretto di Gibilterra ed il Capo di Buona Speranza, raggiunse la sua destinazione, prima (ed unica) nave da guerra del regno di Sardegna ad entrare nell'Oceano Indiano. Completato il pesante carico, il *Beroldo* riprese la via



La regia nave «Beroldo» colpita da burrasca e temporale. Tempera su carta, cm. 55x65, conservata nella collezione del Santuario di N.S. del Boschetto: analogo ex-voto, offerto per la stessa bufera, superata sulla stessa nave è conservato nella chiesa di Santa Caterina a Bonassola. (foto di Daria Vinco - Soprintendenza per i beni artistici e storici della Liguria).

del rientro in patria e, il 24 novembre del 1857 si trovava appunto nel canale di Mozambico, diretto verso il Capo di Buona Speranza, procedendo con murre a sinistra, alla velocità di circa dieci nodi con vento al giardinetto, alzando anche le vele supplementari.

Un improvviso salto di vento, seguito da un repentino aumento della forza delle onde e dall'improvviso oscurarsi del cielo, convinsero l'Ufficiale di guardia, sottotenente di vascello Raffaele Noce, a mandare la gente a rientrare la forza di vele e ad ammainare i controvelacci; d'improvviso l'asta di fiocco, sulla quale si trovavano tre gabbieri intenti ad ammainare il secondo fiocco, si ruppe, trascinando in mare i tre uomini, che, malgrado la nave fosse tenuta prontamente all'orza e fossero stati imbrogliati i trevi, vennero persi quasi subito di vista.

Malgrado il tempo peggiorasse, ven-

ne prontamente ammainata una lancia, al comando del sottotenente di vascello Augusto Albini, futuro ammiraglio, sulla quale si imbarcarono due sottufficiali e nove marinai, che diresse verso il luogo del sinistro e che, anch'essa, fu ben presto persa di vista, per le pessime condizioni di visibilità e l'aumento di forza del mare.

A bordo si cominciava a dispera-

re sia per la salvezza dei naufraghi che per quella dell'equipaggio della lancia quando, dopo oltre un'ora, la stessa fu nuovamente avvistata e, con molta difficoltà, issata a bordo con i tre naufraghi recuperati.

Purtroppo dei naufraghi e dell'equipaggio della lancia ci sono rimasti solo i nomi di guerra, che nella Marina Sarda tenevano il posto dell'attuale matricola, per cui non possiamo sapere se il committente dell'ex-voto, Bartolomeo Chiesa, era tra questi.

Si sa, invece che il *Beroldo* rientrò a Genova nel febbraio 1858, dopo un viaggio durato ben diciassette mesi e che, con Regio Brevetto del 24 aprile 1858 fu conferita all'Albini la medaglia d'argento al valor militare ed agli altri undici uomini dell'equipaggio della lancia la menzione onorevole che, allora, teneva luogo della medaglia di bronzo, non ancora istituita.

CARLO TIXI



ERMANN0 MESTURINI
Camogli 4-3-1915 - Genova 3-4-1997

Nato a Camogli, pur essendo vissuto sempre a Genova, al suo paese natale rimase legato da un senso profondo delle radici e da una particolare devozione alla Madonna del Boschetto.

Conseguito il diploma di Capitano all'Istituto Nautico, frequentò l'Accademia Navale di Livorno. Si distinse per il comportamento eroico nel corso della seconda guerra mondiale: pluridecorato al valore, continuò poi la carriera militare fino a raggiungere il grado di Ammiraglio di Squadra.

Dopo i molti anni trascorsi in mare, passò a prestare servizio presso l'Istituto Idrografico della Marina con cui proseguì una faticosa collaborazione fino agli ultimi giorni della vita, grazie al suo bagaglio di esperienza e in virtù della sua mente fervida e instancabile.

Uomo dalle alte doti di rettitudine e generosità, sempre nella sua esistenza si prodigò per il bene della famiglia e del prossimo tutto.

La sua morte serena e cristiana è stata la più bella testimonianza di una vita vissuta all'insegna degli ideali della famiglia e della fede.



Com.te LORENZO ANTOLA (Lolly)

Era nato a Camogli il 2 marzo 1922 e vi è deceduto il 7 aprile 1997, dopo breve ma insidiosa malattia.

Sempre laborioso, esperto navigante per 28 anni, diligente, sereno anche nei momenti più difficili. Abbiamo conosciuto la salda sua fede cristiana, sostegno per la sua vita ed esempio splendido per familiari ed amici. Era presidente della Società Capitani-Macchinisti di Camogli e membro del Consiglio di Amministrazione della «Piccola Casa-Providenza».

Onorato e stimato da tutti, lascia un caro ricordo di bontà, rettitudine e religiosità.



MARIA LAURELLI
in Mortola

È deceduta all'Ospedale di Recco il 15 dicembre 1996, all'età di 81 anni. Una lunga vita operosa, condita di tante sofferenze, ma piena di amore e di fede. Concedi a lei, Signore, la pace e la gioia dei giusti mentre la sua memoria è tra noi in benedizione.



PASQUALINO CASINI
di anni 99

Ci ha lasciati sulla soglia di cento anni. Uomo di carattere mite e sereno fu per molti anni capo-stazione nella nostra città.

Pur non essendo, in passato, molto praticante, ultimamente si era avvicinato alla fede, ricevendo spesso in casa il Ministro di Dio e i Sacramenti della fede.

Sempre laborioso, diligente, sereno anche nei momenti più difficili della sofferenza, come quando perse un figlio giovanissimo in mare, la moglie alla quale era molto legato.

Ti chiediamo, o Signore, per intercessione di Tua Madre, di consolarlo con divina generosità, per il bene che il caro Pasqualino ha diffuso attorno a sé.



8° anniversario

GIUSEPPINA BARLARO

Il marito, il figlio, la nuora e la cara nipote la ricordano con immutato affetto e amore ed invocano dal Cielo, dove Ella certamente si trova, preghiere e benedizioni.



ANGELINA FIGARI
ved. Lertora
di anni 92

Una lunga vita, simile a molte altre, ma distinta da ogni altra per la giovialità cortese che Ella sapeva usare in ogni incontro, con chiunque: familiari, amici, conoscenti.

Esemplare. Sappiamo che ciò era frutto della sua bontà e fede, perciò confidiamo che Tu, o Signore, con la stessa gioviale cortesia l'abbia accolta nel Tuo Cielo riunendola a tutti i suoi cari che l'hanno preceduta.

È deceduta all'Ospedale di Recco il 22 dicembre 1996. Il figlio Gianni e la nuora Nina, i nipoti Michela e Daniele, la ricordano con profondo dolore e nostalgia. Riposi in pace!



8° anniversario

OLIVARI TERESA
ved. Brusa
1989 - 1997

Ad otto anni dalla sua scomparsa, i figli, i nipoti ed i familiari tutti, la ricordano e sperano in una preghiera da quanti le hanno voluto bene.



5° anniversario

RITA CHIESA
in Olcese

Il marito Giuseppe, il figlio Stefano e i parenti tutti, la ricordano con immutato affetto. Fa', o Signore, che di lassù possa guardare e proteggere i suoi cari, che per lungo tempo e con generoso, dolcissimo amore, l'assistettero nella sua malattia.

E anche Tu, buon Dio, proteggili.

1° Anniversario

TERESA VIACAVAL
12 giugno 1996 - 12 giugno 1997

Il marito, i figli, le nuore, i nipoti la vogliono ricordare a quanti la conobbero e stimarono.

O Signore, noi confidiamo che Tu l'abbia accolta nel Tuo Cielo, riunendola a tutti i suoi cari che l'hanno preceduta.

*35° Anniversario*

CATERINA VIACAVAL

5° Anniversario

EDILIO SABATINI

Sono passati 35 anni dalla scomparsa di Viacava Caterina Sabatin e 5 anni del marito Edilio. le figlie Nunci, Luisa, Milli, i generi ed i nipoti, li ricordano sempre con tanto dolore.



*Nel 4° Anniversario
del caro e buono*



DE CET ANTONIO

la sorella, la moglie e il figlio, la nuora e la nipotina lo ricordano sempre.

Concedi anche a noi, o Signore, quella fede salda che faccia sentire ancora vicini nonostante la loro apparente separazione nata dalla morte.



1° Anniversario



PIERINA MAZZOLI

È deceduta un anno fa' dopo una vita di sofferenze fisiche e morali. Purtroppo il destino è stato molto crudele nei suoi confronti, ma la fede, la grande fede di Pierina ha superato i confini dell'umana tollerabilità. Il suo abbandono in Dio, nella Madonna le ha permesso di vivere in serenità tutta la sua vita di sofferenze e di annullamento.

La sua scomparsa ha lasciato un vuoto

enorme non solo nei suoi cari, ma anche in coloro che la consideravano un punto di riferimento morale e spirituale.

Concedi a Lei, Signore, la pace e la gioia dei giusti mentre la sua memoria è tra noi in benedizione.



1° Anniversario



MARIA PIRCHI GHISOLI

Alla veneranda età di 89 anni, ci ha lasciati per raggiungere la casa comune del Signore. Per chi l'ha conosciuta e frequentata è superfluo ogni cenno di ricordo: la sua vita è stata esempio di operosità, di gentilezza, di bontà e di sincero altruismo e la sua immagine è rimasta scolpita in ogni cuore.

Per le persone che non hanno avuto questa opportunità, ricordiamo che la sua esistenza si è sviluppata nelle tre direzioni, casa, negozio, chiesa, approfondendo in ognuna di esse capacità umana unita ad un impegno senza limiti, ed una sincera e convinta fede cristiana, con particolare devozione per la Madonna del Boschetto, in lei sempre presente fino all'ultimo respiro. I talenti evangelici hanno trovato in lei concretezza.

Per decenni è stata Presidente della Conferenza Parrocchiale S. Vincenzo de' Paoli, svolgendo l'impegno con discrezione e sensibilità.

Era nata a Camogli il 27 luglio 1907 e vi morì, amorevolmente assistita il 20 marzo 1996.



A Luisa

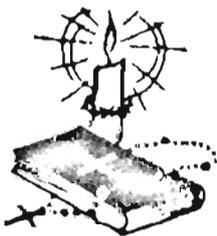


LUISA CHIESA
43 anni
mancata il 18 ottobre 1992

*«Le grandi anime sono come le nuvole,
raccolgono per versare»*

Ricordo affettuoso dell'indimenticabile nipote «Luisa», passata all'eternità d'amore il 18 ottobre 1992

(Carissima Luisa, se dove sei ci sono giardini fioriti, vienici a chiamare, staremo sempre insieme)



*Una musica dolce si sente da lontano,
e il mare si infrange sulla scogliera,
i gabbiani volano e riposano pian piano.
Un garofano rosso stringo fra le mani
e poi lo lascio andare.
Cade nell'acqua cristallina del mare,
ora dolcemente dondola
vorrei che da Te potesse arrivare.
18 ottobre sei stato crudele,
una tristezza infinita mi è scesa nel cuore.
Cara Luisa ci hai lasciato,
eri bella e splendida
come la primavera in fiore
sei volata in cielo
dove gli Angeli cantano in coro.
Le lodi al Signore.
È rimasto il tuo sorriso, il tuo ricordo.
Hai lasciato i tuoi adorati figli
Gabriele e Manuela
veglia su loro,
accompagnali in ogni istante del giorno.
Ora è giunto l'autunno.
le foglie ingiallite si staccano
e cadono tristi e morenti,
la pioggia cade e batte sui vetri,
come gocce di pianto
le lacrime rigano il viso
di chi tanto ti ha amato e voluto bene.
Il telefono ora tace, non sento più la tua voce,
che non posso dimenticare.
Hai lasciato un grande vuoto
che mai nessuno potrà colmare.
Cara Luisa sei come l'aurora
ove la luce illumina il giorno
nell'attesa gloriosa della resurrezione
scioglio un canto che non morrà.*